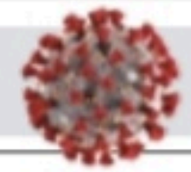

GLI STUDENTI

Connessi con i coinquilini oppure con le famiglie: i neodottori raccontano la discussione «virtuale» «Manca la stretta di mano, ma tutto è andato bene»

Laurea in pantofole e con pc «Strano, inimmaginabile La festa? Tutti sul balcone»

di **T. Di Giannantonio**

TRENTO Fanno parte della «millennial generation», sono nativi digitali (spuri), sono cresciuti con i computer e i cellulari tra le mani, ma nessuno di loro avrebbe mai immaginato di dover un giorno discutere la tesi di laurea in pantofole nella propria stanza da letto o nel salotto di casa. E invece ai tempi del coronavirus anche le più solide consuetudini si sono volatilizzate per far fronte all'emergenza. Sono stati un migliaio gli studenti dell'Università di Trento che nei giorni scorsi sono stati chiamati a laurearsi online, in modalità telematica: su Zoom, su Skype o su altre piattaforme web che consentono di fare videoconferenze.

Cambia la forma ma non la sostanza? «È stato tutto molto strano. La discussione fatta a casa, i miei nonni che erano costretti a stare distanti in un angolino, nessun amico presente: è mancato molto il contatto fisico — osserva Azzurra Gazzillo, 25enne, che ha discusso la tesi il 18 marzo in Puglia, nella sua città di origine, a Andria, nel salotto di casa sua — Si è persa un po' anche la solennità del momento. Non c'è stata per esempio nessuna stretta di mano, solo una mini proclamazione». La soddisfazione e la felicità per aver raggiunto un traguardo così importante, tuttavia, sono rimaste. «Dopo la discussione abbiamo stappato una bottiglia di spumante sul balcone e abbiamo fatto un aperitivo tutti insieme, con i miei genitori, mio fratello e i miei nonni, che però purtroppo sono dovuti rimanere poco tempo — racconta la neodottoressa in Giurisprudenza — Nel pomeriggio, poi, prima ho visto una serie tv con la famiglia e dopo ho passato il tempo a rispondere alle videochiamate di molti miei amici. La sera infine mia madre mi ha organizzato una cena».

Non tutti i fuorisede, però, hanno potuto discutere la tesi di laurea davanti ai loro familiari. Così, anche in questo caso la presenza fisica è stata rimpiazzata da quella virtuale. «Non potendo condividere con i miei genitori e i miei amici il link della videochiamata dei professori della commissione — spiega Paolo Teta, 22enne, romano, anche lui ha discusso la tesi il 18 marzo, ma nella camera da letto del suo appartamento di Trento, condiviso con altri coinquilini — abbiamo deciso di avviare un'altra videochiamata sul tablet con tutti gli amici e i parenti. Durante la discussione, quindi, difronte avevo il computer con i professori e a un lato il tablet con altre trenta persone che non capivano niente di quello che stavo dicendo». Un pubblico alternativo, distante, frammentato, ma comunque presente nelle finestre di una videochiamata. «Per le due ore e mezza successive siamo rimasti in videochiamata a bere e mangiare — racconta il neodottore in Ingegneria industriale — È stato bellissimo anche così. Non mi sarei mai immaginato che in una situazione del genere sarei stato così felice».

Tutto quanto diventa inoltre molto più lieve, meno cerimoniale. «Fare la discussione in modalità telematica mi ha dato sicuramente meno agitazione, anche solo per il fatto di essere da soli — considera Iacopo Maturi, 24enne, di Pinzolo, che ha discusso la sua tesi in Economia lunedì scorso nell'appartamento di Trento, in presenza del fratello Andrea e del coinquilino — Anche la presidente comunque ci ha tranquillizzati molto sulla modalità di discussione. Ci ha spiegato che anche lei si trovava a casa e che sarebbe potuto entrare uno dei suoi tre figli». Una seduta di laurea può assumere così anche tratti familiari. «È stato quasi divertente perché anche i professori erano a casa loro ed è sembrata una chiacchierata in salotto — racconta Gaia Stamilla, 24enne, di Valdagno (Vicenza), da mercoledì dottoressa in Mediazione linguistica, turismo e culture — Poi però quando spegni il pc, c'è qualcosa che manca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzurra Gazzillo
Dopo la discussione abbiamo stappato una bottiglia per un aperitivo tutti insieme

Paolo Teta
Non potendo condividere con i miei genitori il link i miei coinquilini registravano con tablet

I numeri

- In ottemperanza al decreto emanato dal presidente del consiglio dei ministri che dispone la chiusura di scuole e università, l'ateneo di Trento remotizza ogni attività accademica, compresa la discussione della tesi di laurea
- In soli dieci giorni, ha spiegato il rettore Paolo Collini, sono mille i ragazzi e le ragazze che si sono diplomati discutendo l'elaborato attraverso uno schermo
- Le sensazioni dei giovani sono ambivalenti: chi ne apprezza l'intimità e chi viceversa avverte la mancanza della solennità della cerimonia

Sorrisi A partire da sinistra Gaia Stamilla e Azzurra Gazzillo che festeggia e sotto discute